

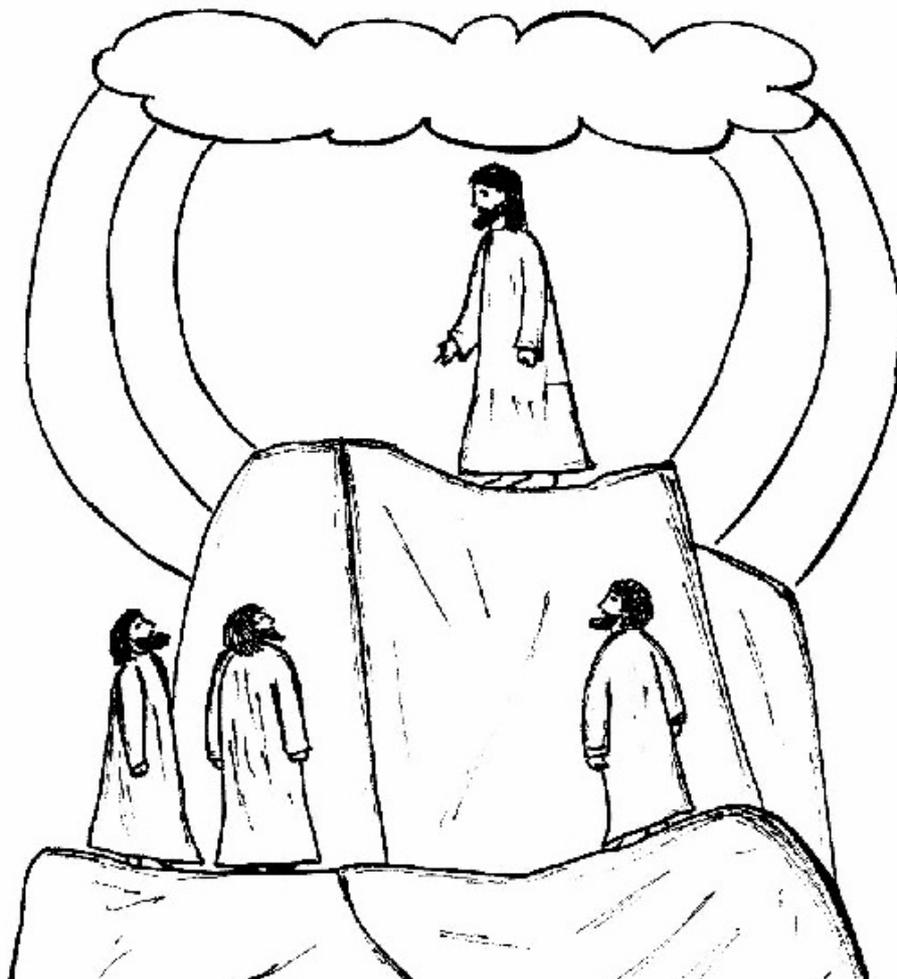
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 marzo 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 12, 1 - 4****Matteo 17, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce.

2) Lettura : Genesi 12, 1 - 4

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

3) Commento ¹ su Genesi 12, 1 - 4

• **Nella prima lettura si trova il Signore che chiede ad Abramo di lasciare le sue stesse radici: affetti, cultura, abitudini, spazi consueti.** E' un lasciare non fine a se stesso, ma in vista di un dono che Dio vuole consegnargli. Intanto però, **deve avviarsi in una terra sconosciuta, verso una destinazione che si chiarirà solo progressivamente.** Sia per l'aspetto del lasciare, dell'uscire da..., sia di quello del partire per..., viene chiesto ad Abramo un affidamento di se stesso ad una "parola" che gli si presenta come sovrana, reclamante un'obbedienza radicale. Peraltro va notato che la parola divina non dice che la terra verso cui Abramo andrà sarà migliore di quella lasciata: soltanto essa gli sarà indicata da Dio, e la bontà di questa terra starà proprio nell'accettarla da Lui. Ma il Signore, quando chiama ed ordina, ha sempre una promessa da offrire: *"Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione."*

Dio ha chiesto tantissimo ad Abramo, ma gli promette ancora di più: certo non è sotto i suoi occhi, ma solo consegnato alla sua disponibilità a credere alla parola di Dio. **La promessa è quella di una discendenza così numerosa che si potrà parlare di "una grande nazione".** Con Abramo è la storia di una chiamata grazie alla quale Dio ricostruisce la comunione nell'umanità.

"Allora Abram partì". Parte senza chiedere spiegazioni, con una risposta pronta, decisa, egli lascia il certo per l'incerto, abbandona una patria che ama, una parentela che è la sua garanzia, la sua protezione. **La partenza di Abramo si configura dunque come un'obbedienza coraggiosa e insieme come un atto di fede nel futuro:** Abramo non resta prigioniero del suo passato, è proteso verso ciò che il Signore lo farà diventare. E' per questo che Abramo può diventare una benedizione per le genti, cioè un segno d'amore divino per l'umanità, un germe di speranza per tutti. Infatti Dio non lo chiama per stabilire un rapporto che finisce tra loro due, ma per una responsabilità: poter diventare una benedizione per il mondo.

• **Abramo è chiamato da Dio a compiere un atto di fede, per il quale sarà chiamato padre dei credenti.** Dio gli chiede di abbandonare la città in cui abita, di rompere i legami più forti per andare incontro all'ignoto, come tutti gli emigranti di ieri e di oggi.

Abramo non fa domande, si adegua alla chiamata e ha fede nella benedizione promessa da Dio, parte verso un paese che gli sarà dato in eredità, va verso l'ignoto in tutti i sensi.

Noi, come Abramo saremo soggetto di benedizione se diventeremo fonte di speranza e di carità per i nostri fratelli. Per la nostra odierna società di increduli che crede solo ai propri sensi Abramo non sarebbe più chiamato il "cavaliere delle fede", ma nella migliore delle ipotesi il "sognatore dell'assurdo". Oggi ci si chiederebbe: *"come è possibile che una persona ragionevole vada via dalla sua terra senza sapere dove va e a che cosa vada incontro solo per soddisfare un*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

capriccio?". Noi, in quanto logici ben pensanti odierni, non riteniamo razionale abbandonare la certezza per affidarci a una voce che ci impone chi andare verso un ignoto dove.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9**

• **Nel vangelo abbiamo ascoltato la Trasfigurazione di Gesù: Egli, prima della passione, ha voluto dare a tre discepoli un'anticipazione della Sua gloria, una esperienza di luce** che li sostenesse nel momento difficile della Sua passione e morte. Si è trattato di un'esperienza unica per Pietro, Giacomo e Giovanni: essi hanno visto la gloria di Gesù e il Suo dialogare con Mosè ed Elia, simboli rispettivamente della Legge e dei Profeti, quindi di tutto l'Antico Testamento. **Pietro propose al Signore di fare delle capanne perché voleva eternizzare quel momento.** Una voce dall'alto, dal Padre, riconosceva e indicava in Gesù il Figlio amato e invitava ad ascoltarlo.

Lungo i secoli successivi tante altre persone hanno avuto manifestazioni soprannaturali e, a livello più basso, forse anche molti di noi hanno avuto una esperienza forte di fede, un momento in cui Dio si è manifestato con chiarezza, ha rivelato il Suo amore. **Anche noi potremmo essere tentati di voler vivere sempre nelle esperienze di luce che il Signore ci dona, come voleva fare Pietro: ma finché viviamo in terra tutto passa e non possiamo fermare il tempo.** E' importante però ricordare questi momenti e la promessa di felicità che in essi era contenuta, per avere il coraggio di affrontare le fasi difficili. **Le esperienze belle di fede che il Signore ci ha fatto vivere sono una anticipazione della gloria futura che Egli ha preparato per noi, quella del Paradiso.** Perseveriamo nella fede allora, anche quando è difficile, perché è la strada per giungere alla gloria e alla felicità che Egli donerà a chi è fedele.

• **Dio semina la bellezza in ogni sua creatura.**

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. **Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà,** ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. **Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte.** I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là **si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.**

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta **la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare.** Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta.

Allora perdonate «*se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione*» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «*questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo*». I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «*che brillò come il sole*». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.

● **Tabor, quella luce divina sotto la superficie del mondo.**

La Quaresima ci sorprende: la consideriamo un tempo penitenziale, di sacrifici, di rinunce, e invece oggi ci spiazza con un Vangelo pieno di sole e di luce, che mette energia, dona ali alla nostra speranza.

Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. ***I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è un ascendere verso più luce, più cielo: e là si trasfigurerò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.***

L'esclamazione stupita di Pietro: che bello qui, non andiamo via... è propria di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno. ***Non solo Gesù, non solo il suo volto e le sue vesti, ma sul monte ogni cosa è illuminata.*** San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. Non solo il viso e le vesti, non solo i discepoli o i nostri sogni, ma la vita, qui, adesso, quella di tutti.

Ha riacceso la fiamma delle cose. Ha messo nelle vene del mondo frantumi di stelle. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Ha dato sogni e canzoni bellissimi al nostro pellegrinare di uomini e donne. Basterebbe ripetere senza stancarci: ha fatto risplendere la vita, per ritrovare la verità e la gioia di credere in questo Dio, fonte inesaurita di canto e di luce. Forza mite e possente che preme sulla nostra vita per aprirvi finestre di cielo.

Noi, che siamo una goccia di luce custodita in un guscio d'argilla, cosa possiamo fare per dare strada alla luce? La risposta è offerta dalla voce: *Questi è il mio figlio, ascoltatelo*. Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare tempo e cuore al suo Vangelo.

L'entusiasmo di Pietro ci fa inoltre capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un che bello! gridato a pieno cuore. Perché io credo? Perché ***Dio è la cosa più bella che ho incontrato, perché credere è acquisire bellezza del vivere.*** Che è bello amare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha senso, va verso un esito buono, che comincia qui e scorre nell'eternità.

Quella visione sul monte dovrà restare viva e pronta nel cuore degli apostoli. ***Gesù con il volto di sole è una immagine da conservare e custodire nel viaggio verso Gerusalemme, viaggio durissimo e inquietante, come segno di speranza e di fiducia.***

Devono custodirla per il giorno più buio, quando il suo volto sarà colpito, sfigurato, oltraggiato. Nel colmo della prova, un filo terrà legati i due volti di Gesù. Il volto che sul monte gronda di luce, nell'ultima notte, sul monte degli ulivi, stillerà sangue. Ma anche allora, ricordiamo: ultima, verrà la luce. «*Sulla croce già respira nuda la risurrezione*» (A. Casati).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede. Preghiamo ?
- Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo ?
- Per i governanti delle nazioni: mossi da pensieri e progetti di pace, utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo ?
- Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la pienezza della sua gloria. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato.

Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Deuteronomio 9, 4 - 10

Luca 6, 36 - 38

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

2) Lettura : Deuteronomio 9, 4 - 10

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

3) Commento³ su Deuteronomio 9, 4 - 10

● **"A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto..."** (Dn 9, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Bellissima la prima lettura di oggi! Una stupenda **scuola di preghiera sintetizzata in poche righe: ci dice come metterci di fronte a Dio, come invocarlo, cosa dirgli, quando e perché dirglielo.**

Una preghiera di richiesta di perdono, che si impasta con una lode a Dio, un riconoscimento della sua grandezza, della sua giustizia, della sua misericordia e del suo perdono. **Una lode a Dio che fa la strada al riconoscimento del proprio peccato.** Con onestà e precisione. **Senza falsi vittimismo, ma esprimendo il sentimento più vero che segue il dirsi peccatori: la vergogna.** Non basta dire che siamo peccatori ed esternare segni di pentimento. Bisogna vergognarsi, far arrivare la vergogna sul volto, come se da dentro qualcosa che si muove e si ribella possa arrivare fuori e determinare la liberazione dal male con cui si è convissuto. Credo che la vergogna sia un sentimento onesto, un riconoscimento doloroso, ma che coinvolge talmente e si rende evidente, da permettere di prendere ufficialmente la distanza da quello che ci aveva allontanato da Dio.

Nella preghiera, sul volto dell'uomo rimane sempre la vergogna, invece Dio è riconosciuto come grande, come giusto, poi misericordioso e capace di perdono. Ancora a confermare che la giustizia di Dio è misericordia e perdono.

Signore, che non muoia la vergogna sul nostro volto, che non muoia in noi il coraggio di riconoscere il male e di prenderne le distanze.

Ecco la voce di uno scrittore Pier Luigi Celli : *La cultura della vergogna è propria delle società molto intrecciate, ricche di valori condivisi, ed è una barriera potente a comportamenti incoerenti. Forse per questo è così poco di moda nel nostro paese.*

Senza vergogna, privi di quel sentimento imbarazzato che fa da ponte tra la colpa e l'orgoglio, una società decade rapidamente nei suoi legami di solidarietà, si disfa in un individualismo sempre più solitario e selvaggio, si corrompe.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.bibliaplus.org

• **Oltre ad aver bisogno di tale incoraggiamento nel Signore, Israele aveva bisogno di seri avvertimenti**, perché potevano pensare nel loro cuore che il Signore stava combattendo per loro a causa della loro giustizia, che era lontana dalla verità. Piuttosto, la malvagità di queste nazioni era salita a una tale altezza che Dio le stava scacciando (v.4). Mosè insiste nel versetto 5 che non era a causa della giustizia di Israele che avrebbero posseduto la terra, ma a causa della malvagità delle nazioni che allora la possedevano, e anche che Dio avrebbe così adempiuto la Sua promessa ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

Israele era davvero una nazione giusta? No, dice loro Mosè, erano un popolo dal collo duro, cioè testardo e ribelle. Poi prosegue raccontando loro le tante prove nella loro storia del loro carattere peccaminoso. "*Ricordare!*" dice loro: "*Non dimenticate*" (v.7). Avevano provocato ad ira il Signore fin dall'inizio del loro viaggio nel deserto. Anche nell'Oreb la loro colpa era enorme, tanto che Dio era sul punto di distruggerli.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

• **Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi.** Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. Ma è anche rigorosissima, poiché **Gesù ci avverte che vi è una esatta proporzione tra la misericordia che esercitiamo nei confronti dei nostri fratelli e quella che riceveremo dal Padre.** Una frase sconvolgente, a pensarci bene! Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.

Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare. Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Cerchiamo di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo. Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti. Al contrario, sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "*come in cielo così in terra*".

• **Perdonate e vi sarà perdonato.**

Apriamo questa seconda settimana di quaresima con una esortazione molto interessante. "*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*". Lo sappiamo, **il vangelo di Luca viene chiamato vangelo della misericordia, perché più degli altri evangelisti, mette l'accento sulla misericordia.** La misericordia diceva Manzoni è: *un nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui, di solito promosso da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono: aver misericordia di un povero infelice; Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia.*

La misericordia è conseguenza dell'amore, solo chi sa amare senza condizione sa anche perdonare. Infatti, siamo tutti bravi ad amare la parte migliore di qualcuno, ma la grande sfida dell'amore è **sapere accettare l'altra faccia della medaglia dell'altro, le sue fatiche, i suoi limiti, le sue debolezze.** In fondo questa è la logica di Dio chi ci perdona sempre perché ci ama come siamo. Alla luce del vangelo di oggi possiamo dire che facciamo fatica ad usare misericordia perché amiamo poco. Purtroppo, spesso, invece di usare misericordia, giudichiamo e Gesù ci dice: "*Non giudicate e non sarete giudicati*". Difatti, **l'antitetico dello sguardo di misericordia, è quello**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

del giudizio, e senza giri di parole possiamo dire che ciò che blocca la vita di tante persone è che si sentono giudicati invece di essere amati. Quindi, **finché guarderò l'altro con l'occhio del giudizio, non riuscirò mai ad amarlo, ma solo se smetto di guardarlo con giudizio, riuscirò anche a guarire dal sentimento di giudizio che mi acceca.** Il giudizio mette sempre nella posizione della debolezza che viene dalla prepotenza, dalla condanna: "*non condannate e non sarete condannati*". Sarebbe sempre meglio, prima di giudicare, che mettessimo prima di tutto la mano sulla coscienza. A quanti guai stiamo assistendo nelle nostre comunità, nelle famiglie, perché ormai sta prevalendo lo sguardo del giudizio? L'unica via d'uscita da questo modo di valutare è solo ***l'amore, che si concretizza nel perdono***: "*perdonate e vi sarà perdonato*". Fa riflettere quello che ci diceva il nostro professore di Etica: Dio perdona ma l'uomo no. Nella sua lettera circolare il nostro Abate ci ha ricordato che: la quaresima è il tempo di vedere quanto abbiamo da perdonare e quanto di cui essere perdonati, un tempo di chiedere perdono e di offrirlo agli altri.

• **«Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».** (Lc 6, 37-38) - **Come vivere questa Parola?**

Con quanta bontà Gesù ci chiama ad essere misericordiosi. Molte volte lungo i Vangeli troviamo la stessa insistenza di Gesù: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro" (Lc 6,31; cfr. Mt 7,12).

Così oggi ci dice: *Se non vuoi essere giudicato, non giudicare! Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi essere perdonato, perdona!* Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

Questi imperativi d'amore ci schiudono porte verso la liberazione, soprattutto il perdono ridona la pace interiore che prende posto nel nostro cuore.

Il cammino del perdono, spesso è preceduto per il rancore licito per la offesa che ci ha ferito l'anima, ma fermarsi nel rancore non è di cristiani. Pure se ci sembra impossibile possiamo arrivare ad accogliere chi ci ha offeso guardandolo così come Dio lo guarda.

Quando riusciamo a perdonare l'amore di Dio penetra in noi e quello che ci ha fatto piangere, quello che ci ha distrutto, si trasforma in certezza di amore con il quale Dio perdonerà anche noi.

Dio Padre di misericordia, perdonaci, come noi perdoniamo. Insegnaci a perdonare come te.

Ecco la voce di Papa Francesco (21 febbraio 2017) : *Gesù dice chiaramente che la vendetta, il rancore non sono cristiani: "se io ho nel cuore il rancore per qualcosa che qualcuno mi ha fatto e voglio vendicarmi, questo mi allontana dal cammino verso la santità. - ha spiegato Bergoglio - Niente vendetta. "Ma, me l'hai fatta: me la pagherai! ": questo è cristiano? No. ?Me la pagherai' non entra nel linguaggio di un cristiano. Niente vendetta. Niente rancore. ?Ma questo mi fa la vita impossibile! Quella vicina di là parla di me tutti i giorni! Anche io parlerò di lei...': no. Cosa dice il Signore? ?Prega per lei! ' - ?Ma per quella devo pregare, io? ' - ?Sì: prega per lei! '. E' il cammino del perdono, del dimenticare le offese. Il male lo si vince con il bene, il peccato lo si vince con questa generosità, con questa forza "*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che parla alle coscienze degli uomini, perchè il suo messaggio sia accolto con favore e contribuisca al discernimento della verità ?:
- Preghiamo per l'uomo che è tentato di costruirsi una morale personale, perchè con umiltà si metta in ascolto e in dialogo con Dio e con gli altri ?
- Preghiamo per quanti, specialmente fra i giovani, hanno perso il senso del peccato, perchè riconoscano l'opportunità di lasciarsi nuovamente evangelizzare ?
- Preghiamo per i bambini della prima confessione, perchè nell'incontro sacramentale con il sacerdote sperimentino la gioia dell'incontro con Dio Padre ?
- Preghiamo per noi che abbiamo iniziato questa eucaristia confessando i nostri peccati, perchè, liberati da ogni male, perseveriamo nella grazia divina sicuri da ogni turbamento ?
- Preghiamo per i fedeli che ritornano al sacramento della riconciliazione dopo molti anni ?
- Preghiamo per il sacerdote che accoglie, ascolta, riconcilia, esorta il peccatore convertito ?

7) Preghiera finale : Salmo 78

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.*

Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Isaia 1, 10 . 16 - 20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

2) Lettura : Isaia 1, 10 . 16 - 20

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.

Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.

Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Commento⁵ su Isaia 1, 10 . 16 - 20

● **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...**

(Is 1,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che **Gesù nel Vangelo odierno** (cf Mt 23,1-12) **usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo**. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia . **L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata** - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. **Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi** e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste. E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavami, Signore, purificami, allontanami da me ogni male; insegnami a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI (per la Quaresima 2013) : *«La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare».*

● **Le esortazioni del Signore sono chiare:** «cessate di fare il male» e «imparate a fare il bene»; «cercate la giustizia» e «soccorrete l'oppresso». **Il suo popolo, Israele, l'ha abbandonato, ha respinto il suo insegnamento, si ribella** continuamente, presentando "offerte inutili". Eppure, nonostante questa disobbedienza, **il Signore rivolge un invito accorato e aperto: «venite e discutiamo»**. Sì, Dio non ci lascia nel nostro "brodo", non è indifferente alla nostra sorte. Anzi, di fronte alla possibilità di un nostro riavvicinamento, è disposto a perdonare qualsiasi errore, a lavarci da qualunque colpa. **Anche Gesù ci ricorda che l'amore del Padre è sopra ogni cosa.** Ma per goderne appieno occorre restare nella via che ha tracciato, rimanendo "docili" e in ascolto;

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Semproni in www.preg.audio.org

in poche parole, obbedienti. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, si legge: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore*» (Gv 15,9-10). Ecco, **se ci amiamo gli uni gli altri, rimarremo nell'amore del Signore. Questo è il comandamento di Gesù.** Perché chi ama davvero l'altro, ama Lui e dunque ama Dio. Siamo in grado di amarci, di donarci reciprocamente? Non lo so, ma lo credo e lo spero.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

● **Sin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre.** Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché **il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù.** Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: "Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato". **Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà".** Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola. Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni. Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpiangiamo solamente il peccato che è in noi. **Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia!**

L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.

● «**Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Voi siete tutti fratelli**». (Mt 23,3.8) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano. Questa è la radice della critica: "Loro dicono, ma non fanno".

E' una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, **Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.**

Non possiamo però fermarci a valutare gli altri, questa stessa critica possiamo vederla in noi: Facciamo quel che diciamo sia il vero e buono?

Ancora un passo avanti, Gesù ci chiama: *Fratelli, per tanto non possiamo giudicare gli altri per apparire noi più importante.*

Solo Gesù è il nostro Maestro, e tutti noi siamo fratelli. E' questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.

Aiutaci Signore a vivere nell'armonia del nostro pensare, sentire e agire

Ecco la voce di Papa Francesco : *Bisogna pregare tanto per non lasciarsi contagiare dal "virus" dell'ipocrisia, quell'atteggiamento farisaico che seduce con le menzogne stando nell'ombra.*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato."** (Mt 23, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Naturalmente guardiamo alla realtà a partire da noi. Il mondo, la storia e il tempo hanno, per noi, come punto di riferimento, ancora noi stessi! E a partire da questo misuriamo ogni altra distanza: siamo più grandi di... siamo sopra a... o viceversa. **Presunzione, invidia, orgoglio, egoismo, rancore, ingiustizia hanno spesso la radice in questo fossilizzarsi delle posizioni** e delle constatazioni: noi siamo quelli che abbiamo ricevuto meno ma abbiamo dato di più, perché **le costatazioni così ego-centrate non portano altro che a evidenze negative**, che sottolineano quello che non abbiamo avuto, quello che vi è mancato o peggio, ci è stato tolto, negato.

Gesù sapeva che questa dimensione della nostra umanità aveva bisogno di essere evangelizzata perché noi fossimo felici e soprattutto fecondi. Per questo ci lascia il servizio, il farsi servi come nuova prospettiva. **Guardare le realtà da fuori di noi**, dal basso, impegnandosi a mettere l'altro al centro, impegnandosi a guardare l'altro per iniziare a prendere le misure. Un esercizio di reciprocità faticoso, che solo se continuo e costante porta a riconoscere che siamo nati tutti dallo stesso humus e che solo **se umilmente ci guardiamo, incontriamo nell'altro l'immagine che ci permette di capirci e aprirci a Dio.**

Signore, in questo tempo dove molti di noi si sentono invasi da altri uomini non amati, non desiderati, aiutaci a cambiare sguardo, evangelizza il nostro egocentrismo, insegnaci a riconoscerci vicendevolmente come fratelli.

Ecco la voce di madre Teresa :

Il frutto del silenzio è la preghiera

Il frutto della preghiera è la fede

Il frutto della fede è l'amore

Il frutto dell'amore è il servizio

Il frutto del servizio è la pace.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i ministri di Dio e della Chiesa preferiscano servire che essere serviti, dimostrando che vi è una sola autorità, quella del Padre celeste, e un solo insegnamento, quello del Figlio Gesù ?
- Preghiamo perchè coloro che hanno responsabilità nell'ambito culturale, politico, economico, sociale, adempiano la loro missione con umiltà e spirito di servizio ?
- Preghiamo perchè i paesi poveri possano ricorrere agli aiuti internazionali senza dover accettare egemonie e soprusi ?
- Preghiamo perchè i giovani considerino l'impegno politico come legittima vocazione dei laici cristiani ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che ricorda l'ultima cena in cui Gesù lavò i piedi agli apostoli, liberi il nostro cuore da ogni chiusura e ci renda capaci di amare il prossimo ?
- Preghiamo per i genitori e gli insegnanti che esercitano la difficile arte dell'educazione ?
- Preghiamo per gli animatori di associazioni, di gruppi e di attività parrocchiali ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

3) Commento ⁷ su Geremia 18, 18 - 20

• **Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole.** (Ger 18,18) - **Come vivere questa Parola?**

Quando il cuore si chiude nel suo ostinato attaccamento al male, non c'è nulla che riesca a scalfirlo.

Si rimuove senza il minimo scrupolo il ricordo del bene ricevuto e si cerca di tacitare le voci scomode, sostituendole con altre più compiacenti e rassicuranti.

È quanto si coglie nel grido angosciato del profeta Geremia, un uomo totalmente consacrato alla causa di Dio e al bene della nazione, ma rigettato dal popolo che non intende modificare un comportamento dissonante con l'alleanza che lo lega a YHWH. La sua posizione non è certo facilmente sostenibile: da un lato le minacce di chi vorrebbe sopprimerlo, dall'altro il fuoco ardente di una Parola che gli è stata consegnata perché l'annunci nella sua estrema ma salutare durezza. No, non ha il diritto di tacere, anche se egli ne esce dilaniato.

È la posizione scomoda di chiunque intenda fare sul serio, vivendo la propria fede senza sconti e senza compromessi. Molte volte non si tratta neppure di un annuncio verbale che può risultare sferzante: è sufficiente un comportamento che dissociando dall'andazzo comune viene percepito come una riprensione, un far emergere quel richiamo sommesso della coscienza che invano si cerca di tacitare. Eppure, oggi come ieri, non ci si può tirare indietro per codardia: **il nostro compito è di essere luce posta sul candelabro perché nessuno inciampi o rimanga impigliato nelle reti di chi ha tutto l'interesse di impedirne il libero e spedito andare verso quel più di vita a cui tutti aneliamo.**

Ed io, che tipo di cristiano sono? Avverto l'urgenza di una testimonianza limpida e lineare che rimetta in campo valori capaci di dar senso alla vita?

Con il battesimo, Signore, mi hai consacrato quale tuo profeta perché incarnassi la tua Parola, unica e autentica sorgente di vita. Sostienimi col tuo Spirito perché trovi sempre il coraggio di annunciarla, anche quando ciò risultasse scomodo.

Ecco la voce di un Padre apostolico S.Policarpo : *Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.*

• Nella sezione delle cosiddette "confessioni" del profeta è collocato anche il brano che abbiamo ascoltato. Il carattere personale che emerge da **questo testo ci ricorda la peculiarità dell'attività di Geremia e della sua relazione con Dio**, che non si ritrova in altri passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, se si esclude, per quest'ultimo, il Corpus paolino. L'intensità di questa esperienza

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Auro Panzetta in www.preg.audio.org

esistenziale traspare nel libro del profeta in lamentazioni talora insistite, in fughe e ritorni, in vibranti conferme nella fede incrollabile dell'opera di Dio, peraltro accompagnati da titubanze e arretramenti che ne segnano la sofferta umanità. Come non accorgersi della modernità di questa personalità che si specchia nella nostra? Così simile, **quando ci rivolgiamo a Dio nell'entusiasmo del primo innamoramento della fede, per poi, talora, accomodarci in una relazione che crediamo di avere conquistato a nostro favore e che viceversa ci sfugge quando domandiamo e non veniamo esauditi**, quando imploriamo un aiuto immediato che non ci viene concesso nelle modalità richieste, o quando semplicemente ci allontaniamo perché altre sirene ci seducono pericolosamente. Per la Grazia di un Altro tuttavia accade il miracolo della nostra conversione: tra cadute e ritorni, riprese e silenzi il nostro sì si fa strada nella consapevolezza che «*Tu solo hai parole di vita eterna*». **Anche Geremia attraversa l'esperienza di un Amore nel deserto che ci provoca e subito dopo sembra abbandonarci** alle nostre infermità, ci affascina nella rincorsa di un volto e di una parola che ci hanno quietato la sete dell'anima, per un momento, prima che riprenda l'inquietudine dei giorni, di un tempo d'attesa. L'amezza del profeta e l'anelito alla giustizia trovano spazio nello stupore di vedere coloro che si sono beneficiati rivoltarsi contro la mano che li ha aiutati e si manifestano nel grido rivolto al Signore: «*Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore*» traducendosi infine nella richiesta di un intervento, che punisca coloro che tramano insidie. Dobbiamo essere consapevoli che se qualcosa di bene compiamo dovrà essere così gratuito da non temere persino l'ingratitude, o peggio il desiderio di coloro che vorrebbero far tacere ogni voce che, parlando in nome di un Altro, metta in luce le loro miserie e il loro peccato. **L'esperienza di Geremia ci insegna che testimoniare la fede nei progetti di Dio può causare la perdita della considerazione umana o più gravemente addirittura la persecuzione.** Quante volte per evitare di essere coinvolti o di trovare problemi abbiamo evitato di porci con chiarezza dalla parte della Verità, o peggio, con il nostro silenzio ci siamo resi complici della ingratitude che ferisce l'Amore di Dio che ci ha generati e di cui la croce è l'emblema culminante, eppure luogo di un Amore gratuito e paterno, che non lesina la correzione, ma è sovrabbondante nella Grazia. Dobbiamo riconoscere di essere peccatori, di essere talora tra coloro che si voltano dall'altra parte per non vedere e non essere coinvolti. Ingratitude, ignavia e pigrizia da cui solo la Misericordia di un Amore geloso e fedele ci può salvare, se ad Esso torniamo pieni di riconoscenza e di speranza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

● **La croce è sempre presente nel cuore di Gesù.** È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: **Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto.** Certo, egli aggiunge che “il terzo giorno risusciterà”, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani. Questo bisogno di gloria, questo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. Ma **Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice**, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, "appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti". Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio

● **«Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».** (Mt 20, 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla con chiarezza mostrando il cammino della sequela.

Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo. La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia.

Pur sentendo un annuncio di morte due dei discepoli presentano una richiesta attraverso la loro madre per ottenere il primo posto. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno.

Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù.

"Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! **Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte.**

I discepoli accettano di bere lo stesso calice di sofferenza, accettano senza la consapevolezza di questa decisione e solo nella certezza della risurrezione scoprono la grandezza di questa accettazione che gli porta a servire per amore.

Dacci Gesù la forza d'amore che pur senza conoscere tutto si fida di Te.

Ecco la voce della piccola dottore della Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù : *Offriamo tutte le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime! Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia il sangue di un Dio è stato versato per salvarle. Gesù è disposto a far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, che cosa non possono fare delle sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo niente a Gesù!*

● **Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.** (Mt 20, 25-27) - **Come vivere questa Parola?**

Questo quadretto semi familiare è molto curioso. Si intrecciano desideri, volontà, possibilità, al punto che le buone intenzioni che si intravedono nei protagonisti, si colorano negativamente e si scontrano tra loro. **Stona la mamma che va a chiedere per i figli**, ma non è detto che fosse solo ambiziosa. Forse, discepolo anche lei, aveva visto nei figli la capacità di seguire Gesù davvero fino in fondo e si fa presso Gesù interprete di questa loro disponibilità. Tanto che **Gesù non è che la sgrida, semplicemente, ma si rivolge anche ai figli e dal piano del "volere" passa a quello del "potere"**. "Siete in grado di bere il calice...?", incassando il loro entusiasta "sì". Lo sdegno degli altri dieci manifesta invece, oltre il buon senso o un po' di perbenismo, anche la loro ipocrisia e forse la loro invidia. Un po' come quello del fratello maggiore nella parabola del padre misericordioso. Le parole finali di Gesù sono per tutti. Il potere, l'autorità che si fa servizio, che si fa sacrificio, che si mette a disposizione dell'altro è il potere, l'autorità che vale.

Signore, aiutaci a tradurre la parola "potere" in "essere *in grado di bere al tuo calice*". Aiutaci a desiderare di essere potenti perché responsabili, capaci di stare accanto agli altri per aumentare il loro potere, la loro capacità di prendersi cura della vita, del mondo, della storia.

Ecco la voce di papa Francesco : "***Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.***"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società ?
- Preghiamo perché il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura ?
- Preghiamo perché i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita ?
- Preghiamo perché le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo ?
- Preghiamo perché noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita ?
- Preghiamo per le vittime del terrorismo, delle criminalità e dell'eversione ?
- Preghiamo per chi soffre a causa delle violenze della vita quotidiana ?

7) Preghiera finale : Salmo 30 Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 17, 5 -10****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna.

2) Lettura : Geremia 17, 5 -10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

3) Commento⁹ su Geremia 17, 5 -10

● **"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi: nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti."** (Ger17, 7-9) - **Come vivere questa Parola?**

L'immagine dell'albero, ricco di foglie e con lunghe radici che raggiungono la corrente d'acqua, è un simbolo vivo e parlante dell'uomo benedetto da Dio. Si tratta di una realtà diversa nell'immaginario del profeta Geremia, testimone drammatico del crollo del regno di Giuda e della rovina di Gerusalemme. La fedeltà a Dio e alla sua legge è principio di vita, di fecondità, di freschezza interiore. Spesso, anche noi, quando le cose vanno male, quando ci sentiamo incompresi e abbandonati dagli amici, sperimentiamo la desolazione del deserto. Abbiamo fame e sete di vita, che ci sembra sfuggire dai nostri giorni. Abbandonarsi con fiducia al Signore, alla vena segreta e profonda della sua acqua d'amore, può farci rifiorire. Possiamo godere di un senso primaverile di gemme, magari sconosciute, che ci aprono ad una nuova visione.

La fedeltà a Dio, la fiducia nella sua Parola possono donarci quella speranza che ci fa indovinare nell'albero spoglio della nostra esistenza, "il verde a venire". Sappiamo, come afferma uno scrittore contemporaneo, che *"Le anime hanno le loro stagioni, ma Dio ci lesina forse le sue primavere?"*.

Oggi, nella preghiera, chiederò al Signore di conservarmi lo stupore e la meraviglia di fronte alla Sua creazione.

Ecco la voce del profeta Isaia : *"Il Signore farà scorrere su Gerusalemme un fiume di pace e di salvezza...i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati."*

● **Il profeta Geremia (17, 5-8: I lettura) in un dittico molto vivo presenta due categorie di persone, che sono nettamente contrapposte le une alle altre. Da una parte l'uomo "che confida nell'uomo", che ripone la sua fiducia nella "carne" (= l'uomo debole e fragile, incapace di offrire sicurezza e stabilità). Conta sull'alleanza dei potenti, sui beni che possiede, sulle proprie qualità fisiche e morali... "e dal Signore allontana il suo cuore". Tale uomo è "maledetto", cioè separato dalla fonte della vita, che è Dio, privo della sua amicizia e condannato all'insuccesso totale. Assomiglia a una pianta che cresce stentatamente in un terreno arido. Dall'altro lato, "l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia". Si affida incondizionatamente a Lui e gli rimane fedele sia nella buona che nella cattiva sorte. E' "benedetto" da Dio, che lo**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Mons. Ilvo Coniglia

considera suo amico e lo colma di ogni bene. Assomiglia a un albero che cresce vegeto e fecondo lungo un corso d'acqua. Le cose stanno così agli occhi di Dio, cioè nella realtà. Esteriormente, in facciata, può apparire il contrario: es. chi confida "nella carne" è florido e baciato dalla fortuna, dal successo. Ma nella verità del suo essere davanti a Dio è proprio così? Un giovane che "scoppia" di salute, un campione olimpionico può essere più "malato" di un disabile. **Una persona, infatti, è sana perché ama. Sta a noi decidere a quale delle due categorie appartenere.**

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 16, 19 - 31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 16, 19 - 31

● *"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!" (Lc 18,24).* Perciò **è necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento.** È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero che *"giace alla nostra porta"*. Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... **La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.**

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

● **Lazzaro ha saputo sia essere sia avere.**

Il brano di oggi ci illumina sulla preoccupazione del vero ricco del vero povero. *"C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla tavola del ricco".* Un giorno un amico raccontò che è passato nella via in cui si sedeva un mendicante nell'angolo di un palazzo, questo gli chiese una moneta, gliela diede, però per educazione, si fermò anche per scambiare due parole con lui. Quando gli chiese il suo nome, il mendicante si mise a piangere e poi disse che tante persone passano davanti a lui però nessuno ha mai avuto l'intuizione di chiedere come si chiamava, perché era ormai conosciuto come il mendicante dell'angolo del palazzo, mentre lui aveva il nome proprio e si chiamava Giovanni. **Nella logica del mondo a volte la nostra identità è definita in base a ciò che possediamo:** io sono ciò che ho. Quindi possiamo ipotizzare che forse per questo motivo il ricco della pericope odierna non ha nessun nome. Il suo nome coincide con la sua ricchezza. Invece il povero non ha nulla, ma conserva il suo nome. *"Quando muore, l'uomo non porta nulla*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

con sé", dice il Salmista; nell'altra vita si va solo con ciò che siamo. Per questo l'episodio del ricco e Lazzaro, riportato nel vangelo di oggi, è drammatico e fa molto riflettere: "*Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*". Qui il peccato del ricco non è la ricchezza in sé ma piuttosto la sua mancanza di solidarietà nei confronti del povero Lazzaro, che ha saputo sia essere che avere.

● **Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».** (Lc 16, 25-26) - **Come vivere questa Parola?**

Tutti desideriamo raggiungere la vera felicità e la vita eterna.

Nel testo biblico di oggi troviamo "*la chiave per una sincera conversione* ": riconoscere con gratitudine il valore di ogni persona. L'altro è un fratello che mi chiama a una relazione giusta, vere e buona. L'altro è un dono.

Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono.

Nella vita abbiamo ricevuto tanti doni, di benessere, di prosperità, di ricchezza materiale o meno, ma il dono più grande è la fraternità. Sprecare questo dono è vivere nell'egoismo, è questo è l'abisso immenso che divide la gioia nel cielo e la tristezza degli inferi.

Signore, la vera ricchezza sei tu presente in ogni fratello, aiutaci a vivere sempre come Figli di Dio nostro Padre.

Ecco la voce di papa Francesco (dal Vaticano, 18 ottobre 2016) : *La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.*

● **Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".** (Lc 16, 30-31) - **Come vivere questa Parola?**

Quante volte Gesù cerca di preparare i suoi discepoli alla resurrezione: la preannuncia a parole, l'anticipa con la trasfigurazione e con alcuni miracoli che restituiscono la vita, la inserisce nelle parabole. La resurrezione è uno scoglio, Gesù lo sa. Ancora più della morte ingiusta, delle sofferenze inflitte ad una persona buona. Gesù parla anche di queste e già questo scandalizza e irrita i discepoli. **Ma la resurrezione proprio non si accetta! Al punto che in questa parabola Gesù mette proprio in luce questo aspetto:** il ricco ormai morto vorrebbe mettere in guardia i suoi ancora in vita e gli sembra che uno tornato dal mondo di chi non c'è più, potrebbe essere il metodo migliore. Ma il commento di Abramo è laconico: l'ostinazione che permette agli uomini di perseverare in atteggiamenti negativi trasformerebbe anche l'incontro con un risorto in qualcosa di inefficace. È di fatto quello che accadde dopo la resurrezione di Gesù. E allora, cos'è che conta? Certo non le mediazioni in sé, ma piuttosto la continua e dinamica sinergia interna che ognuno sceglie di creare in se stesso tra intelligenza, volontà, capacità di confrontarsi e accettare la restituzione che gli altri fanno di te, l'umiltà davanti a Dio e alle persone. Sono le dimensioni fondamentali dell'attività razionale e relazionale delle persone e che chiamiamo anche doni dello Spirito! **È l'azione quotidiana dello Spirito Santo in noi, con noi.** Viversi pienamente umani, senza mortificare, né assolutizzare o plagiare alcuna delle nostre dimensioni è permettere allo Spirito di agire, di rendere attiva quell'inabitazione divina che ci pervade e informa la nostra

umanità. A quel punto non serve più aspettare qualcuno che risorga dai morti. **La resurrezione già accade nella nostra umanità e viviamo da redenti, da risorti.**

Signore, la tua grazia ci conduca in questa esperienza consapevole di essere abitati da te e ci faccia vivere la resurrezione come una dimensione presente della nostra vita.

Ecco la voce di un papa (Giovanni Paolo II, Regina Coeli, 2 aprile 1989) : *La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa, che vede in ogni uomo l'immagine di Cristo, non cessi di denunciare il peccato personale e sociale dell'egoismo, e di proporre l'ideale evangelico della fraternità e solidarietà ?
- Preghiamo perchè la cooperazione allo sviluppo del terzomondo, sia condivisa da un numero crescente di professionisti, tecnici e lavoratori ?
- Preghiamo perchè nessuno dimentichi la maledizione che incombe sull'uomo che confida in se stesso, e chiude il proprio cuore alle persone indifese e abbandonate ?
- Preghiamo perchè il risveglio religioso nelle comunità ecclesiali alimenti la tensione dei cristiani verso la carità e la giustizia in un impegno morale rigoroso e coerente ?
- Preghiamo perchè l'esempio di Gesù, che spezza il pane per tutti, sia imitato non solo in questa eucaristia, ma anche nella vita quotidiana ?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà a causa dell'inadeguatezza del loro reddito ?
- Preghiamo per la conversione delle persone, che sprecano ricchezze per cose superflue ?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 37, 3 - 4. 1 2- 13. 17 - 28****Matteo 21, 33 - 43. 45****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato.

2) Lettura : Genesi 37, 3 - 4. 1 2- 13. 17 - 28

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 37, 3 - 4. 1 2- 13. 17 - 28

• **In questo venerdì la Chiesa ha scelto di farci leggere due testi che ci preparano al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.**

Abele, ucciso dal suo fratello geloso, è la prima immagine di Gesù nell'Antico Testamento.

Viene poi la figura di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli. Questi passi della Genesi mettono in piena luce la ferita che colpisce il cuore di tutti gli uomini dopo il peccato originale e che ostacola il sorgere dei sentimenti fraterni. La gelosia può assumere molte forme, vi sono modi più o meno eleganti di sbarazzarci di qualcuno che ci infastidisce e bisogna riconoscere che si tratta di una tentazione molto frequente, anche in una comunità cristiana. **Abbiamo bisogno di chiedere continuamente a Dio una purificazione più profonda, per non accettare mai volontariamente nei nostri cuori il più piccolo sentimento di ostilità nei confronti di un fratello.** L'ostilità diventa così facilmente odio...

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Eugenio Festa in www.preg.audio.org

- **"Ma Ruben senti e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre." (Gn 37,21-23) - Come vivere questa Parola?**

Tutta la Bibbia è pervasa da questa **tentazione di uccidere, prevaricare il fratello**. Tutta la nostra storia. Tentazione che spesso diventa azione: Caino e Abele, Giacobbe ed Esau, Giuseppe e i suoi fratelli, ma anche Romolo e Remo! Le storie del primo e del secondo testamento ci aiutano, anche drammaticamente, a mettere in evidenza questa dolorosa situazione che ci riguarda: **il fratello, l'altra parte di me, può arrivare a darmi così fastidio, da farmi desiderare di eliminare il suo esistere e il suo farmi ombra**. Sì, perché il fratello mi obbliga ad un rapporto tra pari che è faticoso e invita a crescere, ad essere adulti: sempre meglio dipendere da qualcuno, sempre meglio viverci solo come figli, così da avere un padre su cui al momento opportuno scaricare le proprie responsabilità. Il fratello invece, quella responsabilità, la sollecita in modo pieno, perché non ha niente più di te ed è molto simile a te, ma mi mette in competizione e disturba il mio narcisismo. La scelta diventa allora tra fratricidio e fraternità. Lo vediamo a tutti i livelli anche oggi: in famiglia, nel lavoro, in politica. Ruben interpreta molto bene, nella prima lettura di oggi, questa situazione universale: egli tenta con tutte le sue forze di spostare la voglia fratricida in possibile fraternità. Ci riesce. Ma ci vorranno anni e anni per arrivare a godere degli effetti benefici di quella fraternità. Ci vorranno anni per ricucire quella ferita e permettere ai fratelli di riabbracciarsi e di ricostruire insieme una nuova esperienza generativa.

Signore, *"non spargere il sangue di tuo fratello"* sia l'imperativo che ci spinge ogni giorno a cercare di costruire fraternità.

Ecco la voce di un filosofo P. Ricouer : *L'omicidio di Abele fa della fraternità un progetto etico, non più un semplice fatto naturale. Non si nasce fratelli, lo si diventa.*

- **Questo passaggio della Genesi parla di rapporti e di come possano essere vissuti dagli uomini. Da un lato c'è l'amore di un Padre verso l'ultimo dei propri figli**, avuto in vecchiaia, quando la vita – a volte – non ti riserva più enormi gioie. **Dall'altro il sentimento che nasce e si alimenta tra fratelli che, se mal riposto, può portare ad allontanamenti**. E in effetti così accade: un padre che cerca di ricongiungere i figli; i figli – gelosi – che vogliono “disfarsi” del prediletto. Se dapprima c'erano state idee di morte, con l'intervento di uno dei fratelli, venne deciso di “venderlo” così da sentire meno pressante il peso della responsabilità e della colpa. C'è poco di più “sacro” dei rapporti tra uomini (siano essi figli, fratelli, amici, conoscenti o sconosciuti). **È nel rapporto con l'altro che ci definiamo, che ci conosciamo**, che – con ogni probabilità – cresciamo. L'uomo senza l'altro chi è o addirittura cos'è? I fratelli di Giuseppe sono stati definiti dalle proprie azioni: di poco rispetto verso il padre e di disprezzo verso il fratello. Eppure, ogni azione ha una conseguenza e quella che il disegno divino aveva in serbo, era davvero grandiosa.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45

• **La parabola dei vignaioli assassini è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo.** Ci fa comprendere una particolare sofferenza del cuore di Gesù, e al tempo stesso ci fa penetrare nel mistero della sua Chiesa. **Gesù ha sofferto per tutti i nostri peccati, ma in particolar modo ha sofferto per essere stato ripudiato e infine ucciso dai pastori del popolo eletto.**

Quando consideriamo la storia della Chiesa e del mondo, vediamo che spesso gli uomini hanno veramente voglia di conservare l'eredità del cristianesimo: una nuova visione dell'uomo e della sua dignità personale, un senso della giustizia, della condivisione... Ma essi vogliono sopprimere l'Erede. Si accontentano di una spiritualità senza Dio! Chiediamo la grazia di attaccarci con fermezza non solo al messaggio, ma anche alla persona di Gesù, e che la nostra unione con lui sia il centro della nostra vita.

• **Vigna, vignaioli e la Pietra angolare.**

Il Vangelo di oggi ci parla di una vigna, che generalmente, nella Bibbia, è immagine del popolo di Dio, affidato a qualcuno che doveva averne cura, senza esserne il proprietario.

Quanto è drammaticamente vero che, a volte, ci comportiamo come i vignaioli della parabola di oggi. Questo è quello che diventiamo quando siamo accecati dalla superbia e vogliamo agire senza di Dio, dimenticando che la nostra vita è un dono gratuito di Dio. **I contadini non vogliono riconoscere il padrone come tale. Questo è il loro peccato. Rifiutando il figlio del padrone, rifiutano la pietra angolare.** "Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: *Avranno rispetto per mio figlio! Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: costui è l'erede. Sù, uccidiamolo, e avremo noi la sua eredità. Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero*". Ovviamente, dietro queste parole di Gesù si nasconde profeticamente il suo destino che lo aspetta a Gerusalemme.

Di fronte a questo clamoroso tradimento, il padrone cosa ne fa di quei contadini: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti". **Gesù, dalla croce, ha mostrato il contrario di quello che si poteva immaginare come castigo, ha perdonato tutto e tutti,** specie a coloro che più degli altri gli hanno fatto del male. **La via della croce è la via dell'umiltà, dell'affidamento a Dio, della libertà.** L'accettazione di questa via ci aiuta ad essere liberi, liberi anche dal timore.

• **"Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero."** (Mt 21, 37-39) - **Come vivere questa Parola?**

Attraverso questa Parola riusciamo ad intuire lo stato d'animo del Signore Gesù. Ha fatto di tutto per annunciare le caratteristiche del Regno di Dio che lui è venuto a portare; ha guarito gli infermi; ha risuscitato i morti. Eppure, attorno a lui c'è un clima di sospetto, di violenza, di rifiuto. Il Maestro allora ricorre alla parabola. **La vigna amata dal Signore rappresenta ciascuno di noi e il popolo di Dio in generale. Dio la ama con passione e si aspetta un raccolto abbondante. Invece riceve insofferenza e violenza.** Lo stesso capita oggi. Quanti inviati di Dio sono stati e sono ancora maltrattati nel mondo: pensiamo ai paesi del medio oriente, dell'Africa e dell'Asia: essere cristiani in molti di questi paesi è pericoloso. Anche in Italia, e in occidente in generale, il cristianesimo e i veri cristiani subiscono spesso umiliazioni e pregiudizi.

E c'è un'altra dimensione da non dimenticare: **la vigna rappresenta ciascuno di noi. E ciascuno di noi ambisce a diventare padrone assoluto della sua vita, a conquistarsi la propria presunta "libertà" buttando fuori dalla nostra vita ogni riferimento a Dio pensiamo di diventarne padroni e non custodi.** Eppure il nostro Dio continua a guardare la sua vigna, che siamo noi, con gli occhi dell'amore e la circonda di cure: che cosa potevo fare per te e non ho fatto? Canto d'amore di un Dio appassionato. E noi cosa rispondiamo?

Oggi, la nostra preghiera silenziosa sarà un canto di riconoscenza e lode.

Ecco la voce di Paola (15 anni) : *"Signore, mio Dio, ogni giorno tu sei pronto ad illuminare la mia giornata come il sole e io non sempre sono disposta ad aprire la mia finestra a te. Rendici capaci*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

di tingere il mondo di tanti, bellissimi colori come questo sole sta facendo nel cielo. Ciao, Signore, buona giornata."

• **"E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: " La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri". Perciò vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare".(Mt 21, 42-43) - Come vivere questa Parola?**

Gesù continua nel tentativo di introdurre i Dodici verso pensieri molto lontani dalla loro visione di un Messia glorioso e comunque vincitore del male. **Lui è quella pietra d'angolo che fra non molto sarà scartata, ma che poi diverrà base e sostegno di ogni costruzione umana.** Il Maestro si rifà alle Scritture, che i suoi discepoli senz'altro conoscono, ma che fanno fatica ad applicare concretamente alla vita del Signore Gesù. La storia di ogni giorno è un tempo in cui gli uomini seguono la filosofia dello scarto, frutto di quella mentalità tanto criticata da Papa Francesco. Scartare, emarginare, squalificare e altri verbi denotano uno stile anticristiano, l'opposto del messaggio umanissimo delle Beatitudini. È effettivamente la parabola della storia umana. Si parla di quello che in qualche modo ciascuno di noi può sperimentare, giorno dopo giorno, in questo mondo concreto in cui ciascuno di noi vive. *"L'uomo butta tutto, fino a buttare Dio, butta via tutto e Dio recupera tutto, meno se stesso perché il dono che fa rimane"*.

Nella preghiera, ripeterò spesso il grido che i poveri lanciavano al passaggio di Gesù di Nazaret: *"Gesù, Figlio di Davide, abbia pietà di me peccatore"*

Ecco la voce di un teologo biblista Silvano Fausti : *"...dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri. Questa è l'opera del Signore, la meraviglia da lui compiuta davanti ai nostri occhi. Noi, del bene che lui ci dà, ne facciamo del male; lui, del male che noi gli diamo, ne fa un bene."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il Papa, i vescovi e i sacerdoti, ai quali è affidata la Chiesa, vigna del Signore, non vengano meno alla missione di far fruttificare il regno di Dio tra gli uomini ?
- Preghiamo perchè l'esperienza di Giuseppe rafforzi nelle persone deluse e scoraggiate la convinzione che Dio trae il bene anche dal male ?
- Preghiamo perchè soprattutto i cristiani, incontrando uno straniero immigrato nel nostro paese, si ricordino che nessuno è straniero davanti a Dio, e che a tutti Dio dona la sua terra ?
- Preghiamo perchè il dolore dei profughi e degli esiliati sia mitigato dalla pronta accoglienza dei paesi ospitanti ?
- Preghiamo perchè la tenerezza paterna di Dio, frequentemente sperimentata nei sacramenti e nella preghiera, ci aiuti a rimanere sereni e fiduciosi nelle prove della vita ?
- Preghiamo per chi si allontana da Dio perchè colpito da qualche disgrazia ?
- Preghiamo per chi, per disperazione, non chiede più aiuto a nessuno ?

7) Preghiera finale : Salmo 104 Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

*Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.*

Sabato della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Michea 7, 14 - 15. 18 - 20****Luca 15, 1 - 3. 11 - 32****1) Preghiera**

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora.

2) Lettura : Michea 7, 14 - 15. 18 - 20

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

3) Riflessione ¹³ su Michea 7, 14 - 15. 18 - 20

• **Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?** (Mi 7,18) - **Come vivere questa Parola?**

Non è facile riconoscere ed accettare di essere peccatori bisognosi di perdono. E allora è meglio cancellare la parola peccato, quasi che così se ne vanifichi l'esistenza.

È quanto ha tentato di fare la nostra società, rimuovendone il termine dal vocabolario, cioè eliminando Dio dal proprio orizzonte. **Il peccato, infatti, presuppone l'uomo in relazione con Dio.** La conseguenza è quella descritta magistralmente dalla Genesi: l'uomo non solo non si scopre affrancato dalla sua dipendenza dal Creatore, ma percepisce pesantemente tutta la sua vulnerabilità.

La relazionalità non è per lui un dato secondario: egli esiste e può esistere solo come essere in relazione con Dio, con i suoi simili, con la natura. Quando si viene a intaccare questo dato, si introduce un elemento disgregante nell'essere stesso della persona. La reazione può essere quella del primo Adamo che sceglie la via della fuga, o quella del secondo Adamo, di Cristo, che osa fissare lo sguardo sul volto del Padre e vi coglie un amore che non solo perdona, ma rigenera e riconferma una dignità che nel suo cuore non è mai stata cancellata: quella del figlio amato e finalmente ritrovato.

La gioia esplode allora in un grido carico di stupore: "*Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato!*". Si direbbe un assurdo, eppure è proprio l'amara esperienza del peccato riscattata dalla gioia del perdono a rivelare l'autentico volto di Dio. Non quello costruito dai filosofi: lontano, distaccato, inflessibile nella sua giustizia, ma il Dio della rivelazione, ricco di misericordia e di amore.

Su questo volto, voglio oggi fissare riconoscente il mio sguardo.

Ti ringrazio, o Padre, perché non solo hai cancellato il mio peccato ma in esso mi hai fatto sperimentare che tu sei Amore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Clemente Alessandrino : *Con la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la sua tenerezza per noi lo fa diventare madre.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.predicheonline.com

• **(1) Questo brano ha l'effetto di sottolineare la capacità e la completezza di Dio di perdonare tutti i tipi di peccato.**

(2) Dio non rimane adirato per sempre (cfr. Salmo 30:5; 103:8-18).

A causa del peccato si adira verso chi lo commette, ma non rimane sempre adirato

(3) A Dio piace mostrare misericordia (Esodo 33:19; Osea 1:6-7).

(4) Dio ritornerà ad aver pietà d'Israele (cfr. Salmo 102:13; 103:4,13; 116:5; 119:156; Osea 14:3; Zaccaria 10:6).

(5) Dio, metaforicamente, metterà sotto i Suoi piedi le colpe del Suo popolo e getterà in fondo al mare tutti i peccati del Suo popolo.

Michea credeva tutto questo perché Dio è fedele al suo popolo secondo le promesse fatte ai patriarchi d'Israele: Abraamo e Giacobbe (Michea 7:20).

Dio non può mentire; Egli è fedele alla Sua Parola e fedele ai suoi impegni (Numeri 23:19).

Due sono le immagini metaforiche che il profeta usa per indicare il completo perdono di Dio, la prima: mette tutti i nostri peccati sotto i Suoi piedi, questo indica sottomissione; il peccato è visto come un nemico che Dio vince completamente e da cui ci libera. Quando Dio perdona toglie la colpa e la forza del peccato, e quindi non ci condanna.

L'altra immagine: getterà in fondo al mare tutti i peccati del Suo popolo, ricorda come il Signore scagliò i carri del Faraone e il suo esercito nel mare inabissandoli come una pietra (Esodo 15:4-5), quindi Dio perdona i nostri peccati e rimuove la colpa per sempre allontanandoli da noi (cfr. Geremia 50:20).

Il punto è che i peccati sono totalmente e definitivamente rimossi.

Dio non getta i nostri peccati vicino alla spiaggia, così quando c'è la bassa marea, riaffiorano, ma in fondo al mare nell'abisso e lì rimarranno! Non ce li rinfaccerà!

Dio perdona e offre un nuovo inizio!

Pentiti dei tuoi peccati (Atti 3:19), portali a Lui, confessali nel nome di Gesù il nostro unico mediatore che è morto e risorto per i peccatori per riconciliarci con Dio (Giovanni 14:6; Romani 5:1,9-11), e Dio ti perdonerà (1 Giovanni 1:8-10).

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 15, 1 - 3. 11 - 32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è

mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 15, 1 - 3. 11 - 32

● Oggi Gesù dice una parabola per ciascuno di noi: ***noi tutti siamo quel figlio che il peccato ha allontanato dal Padre***, e che deve ritrovare, ogni giorno più direttamente, il cammino della sua casa, il cammino del suo cuore. ***La conversione*** è esattamente questo: ***questo viaggio, questo percorso che consiste nell’abbandonare il nostro peccato e la miseria nella quale esso ci ha gettati per andare verso il Padre.***

Ciò che ci sconvolge in questa parabola, e la realtà la sorpassa di molto, è il vedere che di fatto ***il nostro Padre ci attende da sempre***. Siamo noi ad averlo lasciato, ma lui, lui non ci lascia mai. ***Egli è “commosso” non appena ci vede tornare a lui. Talvolta saremmo tentati di dubitare del suo perdono, pensando che la nostra colpa sia troppo grande. Ma il padre continua sempre ad amarci. Egli è infinitamente fedele.*** Non sono i nostri peccati ad impedirgli di darci il suo amore, ma il nostro orgoglio. Non appena ci riconosciamo peccatori, subito egli si dona di nuovo a noi, con un amore ancora più grande, un amore che può riparare a tutto, un amore in grado in ogni momento di trarre dal male un bene più grande. Il suo perdono non è una semplice amnistia, è un’effusione di misericordia, nella quale la tenerezza è più forte del peccato.

Gesù vuole che noi abbiamo la stessa fiducia anche nei confronti degli altri. Nel cuore di ogni uomo vi è sempre una possibilità di ritorno al Padre, e noi dobbiamo sperarlo senza sosta. Quando vediamo fratelli e sorelle convertiti di recente che ricevono grazie di intimità con Dio, spesso davvero straordinarie, esultiamo senza ripensamenti, e partecipiamo alla gioia del Padre.

● ***"Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò."***(Lc 15, 20-21) - ***Come vivere questa Parola?***

Lungo i secoli, questa Parola di Gesù è stata raccontata, commentata, raffigurata nell' arte e ha commosso donne e uomini di tutto il mondo, soprattutto coloro che si erano allontanati da "casa". ***La parabola è un'esaltazione, una difesa della misericordia di Dio verso i peccatori.*** E' un canto di gioia che celebra la felicità di chi ha ritrovato ciò che aveva smarrito.

"Un uomo aveva due figli". Ecco come inizia il racconto: è la storia di sempre. ***"Il più giovane dei due disse al padre".*** C'è una giovinezza che manifesta un atteggiamento molto frequente anche oggi perché dice al padre: ***"dammi la parte del patrimonio che mi spetta".*** È il peccato della pretesa autosufficienza. ***Ciò che colpisce in questa prima parte del testo è il "silenzio" del Padre.*** Un Padre rispettoso della tua libertà, che si "annulla" di fronte alla tua scelta ***La storia continua mettendo al centro le esperienze drammatiche del figlio che, a un certo punto, decide di tornare dal padre, non senza timore e vergogna.*** Ma ***"Quando era ancora lontano..."***. Sorpresa! Il padre lo vide. Per capire, l'evangelista usa per noi dei verbi: i verbi dell'amore.

Per quanto lontano il Padre lo vede sempre; nessuna oscurità e tenebre può sottrarlo alla sua vista. L'occhio è l'organo del cuore: gli porta l'oggetto del suo desiderio. ***Lo sguardo di Dio verso il peccatore è tenero e benevolo*** come quello di una madre verso il figlio malato "si commosse". È il verbo che definisce la figura del padre. "Commosso" vuole dire: "gli si sono mosse dentro le viscere". Letteralmente ***"fu colpito alle viscere"***. L'evangelista Luca attribuisce a questo padre i sentimenti di una madre.

Oggi, in un momento di silenzio, mi getterò ai piedi del Padre e lo ringrazierò per la sua attesa amorosa che sempre mi riserva quando mi allontano da casa

Ecco la voce di Sant'Agostino (Agostino, Confessioni 6.16.26) : ***"Correte, io vi reggerò (Is. 46.4); io vi condurrò al traguardo, e là ancora io vi reggerò"***

● ***"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".*** (Lc 15, 32) - ***Come vivere questa Parola?***

Questa settimana diverse volte la parola di Dio ci ha fatto riflettere sulla fraternità e su come spesso i giudici più severi sono proprio i fratelli tra loro. Fratelli di sangue o fratelli nella fede,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ad un certo punto è facile nella relazione lasciar prevalere l'invidia, magari mascherata da uno strano senso di giustizia, come in questo caso: **il fratello maggiore della parabola del padre misericordioso rivendica la sua perfezione, contro la dissipazione del fratello. Lui non è mai fuggito di casa, non ha dilapidato i beni, anzi ha fatto di tutto per custodirli ed accrescerli e ora gli tocca accettare la riammissione del fratello degenerato.** Le parole del padre alla sua reazione sono disarmanti: c'è una comunione vissuta, un amore condiviso che porta non al giudizio ma alla festa per chi quella comunione l'ha rifiutata e ora ritorna. Il ritorno è una resurrezione, e va riconosciuto e vissuto come tale. La resurrezione è celebrazione della vita, una festa che non muore!

Signore, il nostro cristianesimo, il nostro essere credenti non ci porti ad esser tristi giudici dei nostri fratelli, ma ogni ritorno, ogni principio di conversione ci faccia felici, ci renda accoglienti nei confronti di questi fratelli. Domani potremo essere noi, i fratelli risorti che hanno bisogno di un abbraccio accogliente che li riammette in una comunità.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti."*

Ecco la voce di un teologo Lewis B. Smedes : *"Perdonare significa aprire la porta per liberare qualcuno e realizzare che eri tu il prigioniero."*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa che ha la missione di riconciliare con Dio la comunità degli uomini: sperimenti in se stessa la riconciliazione evangelica e si presenti al mondo lacerato dal peccato, segno credibile di conversione e di unità. Preghiamo ?
- Per coloro che non comprendono la tenerezza di Dio verso i peccatori o ritengono impossibile il perdono: i cristiani siano per essi una concreta attuazione della parabola evangelica. Preghiamo ?
- Per la famiglia, che è irradiazione della paternità e maternità di Dio: educi i figli al perdono e alla comunione nella gioia. Preghiamo ?
- Per le persone disorientate dalle proposte negative della società: trovino nel progetto di Dio sull'uomo il riferimento sicuro per la propria vita. Preghiamo ?
- Per noi che abbiamo ascoltato il vangelo della misericordia: esso ci dia la forza di alzarci e di incamminarci verso la riconciliazione pasquale. Preghiamo ?
- Preghiamo perchè accogliamo l'invito a perdonare per essere perdonati ?
- Preghiamo per i giovani che anche oggi si allontanano da casa ?

7) Preghiera finale : Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Indice

Lectio della domenica 5 marzo 2023.....	2
Lectio del lunedì 6 marzo 2023.....	6
Lectio del martedì 7 marzo 2023.....	10
Lectio del mercoledì 8 marzo 2023.....	14
Lectio del giovedì 9 marzo 2023.....	18
Lectio del venerdì 10 marzo 2023.....	22
Lectio del sabato 11 marzo 2023.....	26
Indice.....	30

www.edisi.eu